



ABITI USATI: DIMINUIRE L'ESPORTAZIONE

L'industria tessile è seconda, a livello mondiale, per tasso d'inquinamento ambientale. E in Svizzera?



di
MARCO FANTONI

La società di consulenza in economia circolare GoCircular (*go-circular.ch*) dell'ing. Sandra von Kaenel di Le Noirmont (JU), ha elaborato a fine dicembre 2023, su mandato del canton Giura una ricerca dal titolo *Studio di sviluppo sulla filiera di raccolta, selezione e valorizzazione dei tessuti usati nel canton Giura*. Questo studio, al quale ha partecipato anche Caritas Ticino fornendo alcuni dati e indicazioni sul modello di filiera, quale attrice nel mondo del recupero del tessile usato nel nostro Cantone, ha evidenziato come nel cantone romando la quantità di tessuti raccolti sia spedita direttamente all'estero nella misura

dell'84% superando di conseguenza la capacità di recupero tessili a livello locale, con un riutilizzo/riciclaggio dell'11% e un 5% di rifiuto.

Lo studio che è incentrato principalmente sugli aspetti locali, non evita tuttavia di partire da uno sguardo a livello mondiale sul tema, ricordandoci come l'industria tessile è la seconda industria produttiva più inquinante al mondo causando conseguenze negative sull'ambiente e in tutte le tappe della catena dei valori; come nel corso degli ultimi 20 anni la produzione e il consumo mondiale dei tessuti siano esplosi, raggiungendo 113 milioni di tonnellate nel 2021; che si prevede, nonostante le accresciute sensibilità sul tema, che entro il 2030 si potranno raggiungere 156 milioni di tonnellate, vale a dire un aumento del 20% rispetto al 2020; che la *fast fashion* spinge al consumo continuo: oggi una persona acquista più indumenti nella misura del 40% rispetto a 15 anni fa e questi indumenti sono conservati nella misura di 2 volte in meno e infine come questi aspetti non possano continuare in un mondo con risorse limitate e per la transizione per una neutralità climatica sostenibile.

Limitando il campo al nostro Paese, lo studio rileva in particolare come, dopo il Lussemburgo, la Svizzera si distingua per le spese per abitante più alte al mondo in materia di abiti e scarpe e solo il 10% delle vendite di questi indumenti sono attribuibili a prodotti di alta gamma.

In merito, indica sempre la ricerca, che secondo uno studio dell'UNI di Ginevra, la popolazione svizzera ha consumato circa 200'000 tonnellate

di tessuti (vestiti, scarpe e biancheria da casa) nel 2019, il che corrisponde a circa kg 22,6 per abitante. Più del 95% di questi tessuti risultavano importati principalmente dalla Cina e dal Bangladesh.

Tuttavia, sottolinea Sandra von Kaenel, la parte di indumenti sostenibili è in costante aumento in Svizzera, anche se il suo peso è relativamente modesto; nel 2022 rappresentava circa il 7%.

La von Kaenel rileva inoltre come in ragione degli elevati costi dello sviluppo e della manodopera la produzione svizzera non può competere con i prodotti tessili standard. Per rimanere competitive, le aziende svizzere hanno dovuto essere più ingegnose dei loro concorrenti internazionali, diventando fornitori globali di prodotti tessili di nicchia.

la Svizzera si distingue per le spese per abitante più alte al mondo in materia di abiti e scarpe e solo il 10% delle vendite di questi indumenti sono attribuibili a prodotti di alta gamma

Sottolinea pure che va inoltre notato che esistono pochi dati pubblici sul consumo di nuovi prodotti tessili e sulla gestione dei prodotti tessili usati in Svizzera. Tuttavia, secondo uno studio dell'Università di Ginevra che ha utilizzato i dati sulle esportazioni dell'Ufficio federale delle dogane, si stima che nel 2019 la Svizzera abbia esportato circa 68.357 tonnellate di

prodotti tessili usati, pari a circa 8 kg pro capite.

Sono dati che ci interrogano anche perché le conseguenze sono spesso visibili; oltre ai danni ambientali, anche nelle discariche nel Sud del mondo dove a volte si ritrovano gli indumenti esportati dai paesi occidentali. Risulta importante dunque intervenire sulle filiere di raccolta e di rimessa in circolo mettendo in atto una serie di correttivi (a livello legislativo l'UE si sta muovendo da tempo, la Svizzera si accoderà, la Francia ha già legiferato alcuni correttivi). Come sempre si tratterà di trovare l'equilibrio tra aspetti sociali, economici ed ecologici.

Non dobbiamo però più procrastinare questi aspetti, sia per la trasparenza nei confronti di chi dona abiti usati per un riuso sostenibile, sia nei confronti di coloro che nella filiera del tessile nuovo e usato operano con dignità ed etica professionale per il bene comune. ■